

Tra le splendide abetaie dell'Alto Adige, più precisamente in Val d'Ega nel tranquillo paese di Nova Ponente, in provincia di Bolzano, si trova un'azienda che dal 1946 lavora il legno, il tesoro forse più prezioso di queste zone. Con una produzione annuale di circa 45.000 mc. di segazione di tronchi di abete e pino e un giro d'affari di circa 9 milioni di euro, la Holz Pichler, segheria dell'Alto Adige (www.holz-pichler.com) è un'impor-



La sede della ditta Holz Pichler a Nova Ponente, in provincia di Bolzano. L'azienda è assicurata Euler Hermes SIAC dal 1994.

La forza del legno

Dalla Val d'Ega in Trentino-Alto Adige i semilavorati in legno della ditta Holz Pichler assicurata Euler Hermes SIAC dal 1946, raggiungono tutt'Italia.

Incontro con ERICH PICHLER - Amministratore Delegato della Holz Pichler S.p.A. - Val d'Ega (BZ)



tante azienda con seconda lavorazione di produzione di semilavorati di legno. Segati di abete e pino, listoni finger jointed, listoni e pannelli lamellari di abete, semilavorati per porte, finestre, cornici per quadri, cornici e profili rivestiti per impieghi vari, sono i prodotti che escono dalle mani dei 50 dipendenti dell'azienda, che si estende su di una superficie di 50.000 mq, di cui 4.000 coperti.

«Wir veredeln Holz – Nobilitiamo il legno» è quanto recita il logo dell'azienda e non c'è frase in effetti più indovinata per descrivere la passione e l'impegno con cui si lavora nella segheria con seconda lavorazione dell'Alto Adige, forse perché anche consapevoli del bene prezioso che il legno rappresenta non solo per la Regione, ma per tutto il Paese.

Per conoscere più da vicino l'azienda, che è assicurata Euler Hermes SIAC, abbiamo rivolto alcune domande al titolare Erich Pichler.

Signor Pichler come si è sviluppata negli anni la sua azienda?

«L'azienda è stata fondata da mio padre Hans Pichler nel 1946 e presto è stata raggiunta una produzione di circa 6.000 mc. di tronchi all'anno, con 12 operai. Nel 1965 sono entrato nell'azienda. Nel 1966 però una tremenda alluvione ha distrutto completamente la segheria ed il deposito di legnami.

Con grande forza e determinazione lo stabilimento è stato ricostruito e negli anni 1967/68 è stata ripresa la produzione ed è stato raggiunto un potenziale di segazione annuale di circa 8.000 mc. di tronchi, con 17 operai e 2 impiegati. Nel 1976 ho assunto la direzione dell'azienda e ho avviato nel tempo una progressiva

modernizzazione, adottando macchinari moderni e indirizzando la produzione verso semilavorati per la produzione di porte, finestre, cornici e mobili. Oggi siamo arrivati ad una produzione annuale di circa 45.000 mc. di tronchi resinosi di abete (e pino), compresa la trasformazione in semilavorati».

L'azienda ha attraversato momenti difficili?

«Il momento più difficile è stato dopo l'alluvione nel 1966 quando la segheria con il deposito di legnami è stata distrutta completamente».



«I nostri principali obiettivi – dice Erich Pichler – sono qualità, servizio e prezzo».

Come riuscite a conciliare la lavorazione del legno con la salvaguardia del grande patrimonio boschivo dell'Alto Adige?

«Per poter rispondere a questa domanda c'è da precisare che i boschi dell'Alto Adige, come tutto l'arco alpino italiano, sono in uno

stato molto maturo se non assai invecchiato, perché si taglia troppo poco; questo ha un'influenza negativa sulla qualità del legname come anche sulla rigenerazione del bosco. In previsione del fatto che il legno resinoso subirà una rivalutazione, sia europea che mondiale, si prevede che il problema possa trovare una soluzione, perché i proprietari privati di boschi saranno interessati ad abbattere più legname».

Quanto incide l'export nella vostra produzione?

«Della nostra produzione totale esportiamo circa il 10 per cento, e per il restante 90% forniamo clienti in tutt'Italia».

In quali Paesi esportate?

«Per adesso esportiamo in Austria, Germania e Benelux».

Quali sono i vostri principali clienti?

«I nostri principali clienti sono ditte del settore di produzione di cornici per quadri, di porte e di profili rivestiti».

Come è organizzata la vostra attività, quali sono le fasi di lavorazione?

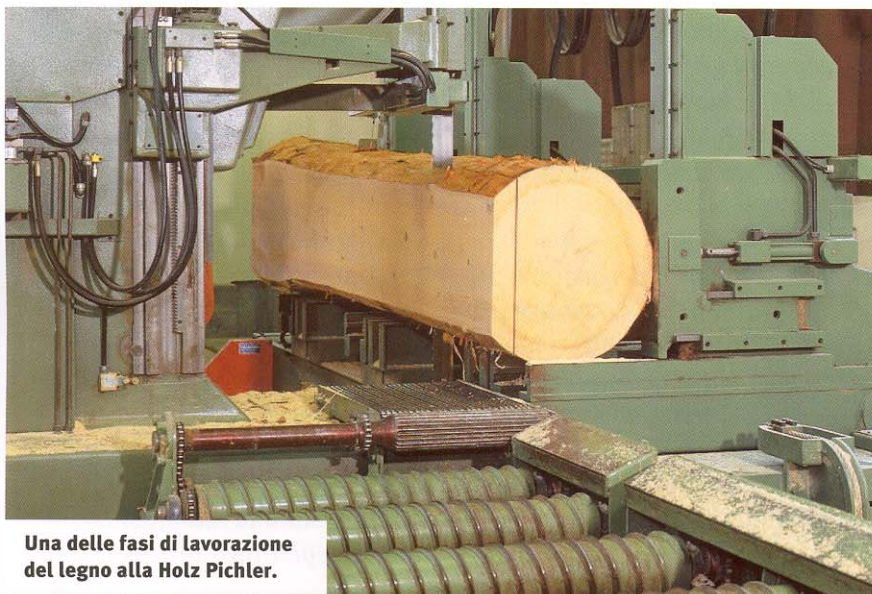
«La materia prima proviene da foreste ecocontrollate di provenienze rinomate, cioè da boschi alpini (crescita lenta, fibra buona) per garantire la stabilità del prodotto. Dopo la scortecciatura il legname viene tagliato ed ottimizzato con macchinari moderni. La fase successiva è l'essiccazione tecnica del legname che garantisce la qualità del prodotto. In 7 celle, con una capacità complessiva di circa 800 mc. per ciclo, pari a circa 3.200 mc. di segati al mese, il legname viene portato all'umidità ottimale del 9-10% (+/-2%). Dopo l'essiccazione i segati vengono trasformati in semilavorati. La lavorazione avviene su una linea di alta tecnologia. Con uno scanner a sistema x-ray, laser e videocamere a colori vengono riconosciuti e tagliati i difetti sul legno. Dopo la giuntatura i listoni finger jointed vengono piallati o sezionati ad alta precisione. Inoltre si producono listoni e pannelli finger jointed lamellari per impieghi vari, come anche componenti a sandwich di abete finger jointed con MDF, come elementi semilavorati: stipiti e montanti da rivestire per porte. Nel nostro lavoro cerchiamo di tenere sempre presenti i nostri principali obiettivi, che sono: qualità, servizio, prezzo».

Da quanto tempo siete assicurati Euler Hermes SIAC?

«Siamo stati assicurati SIAC dal maggio del 1977 fino al 1979, quindi dal 1981 fino all'86, e dopo un'ulteriore pausa abbiamo ripreso nel 1994 fino a tutt'oggi».

Che obiettivo avete per il futuro?

«Il nostro obiettivo più importante per il futuro è rimanere all'avanguardia nella ricerca e nella realizzazione di nuovi prodotti (sempre nel settore legno) riuscendo ad entrare anche in nuovi mercati».



Una delle fasi di lavorazione del legno alla Holz Pichler.